

## Torrente Portello (IT9350165)

SUPERFICIE (ha)	30
COMUNI	Sant'Eufemia di Aspromonte
Quota min/max (m slm)	451-554
AREA PROTETTA	ZPS IT9350300 – Costa Viola



*Woodwardia radicans* (RMS. Costa)

Habitat Dir.92/43	Descrizione	Sup. (ha)
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	n.c.*
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	7,54
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	3,2
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	3,7
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	3,6

n.c.\* = non cartografabile

## Descrizione



La ZSC Torrente Portello si estende lungo la fascia submontana tirrenica, a ridosso dell'abitato di Sant'Eufemia di Aspromonte, e comprende parte del corso del torrente Portello, che nasce nei pressi dell'altipiano Bosco Marchese e confluisce nella fiumara Petraie, dopo aver effettuato il suo percorso in direzione NW-SE.

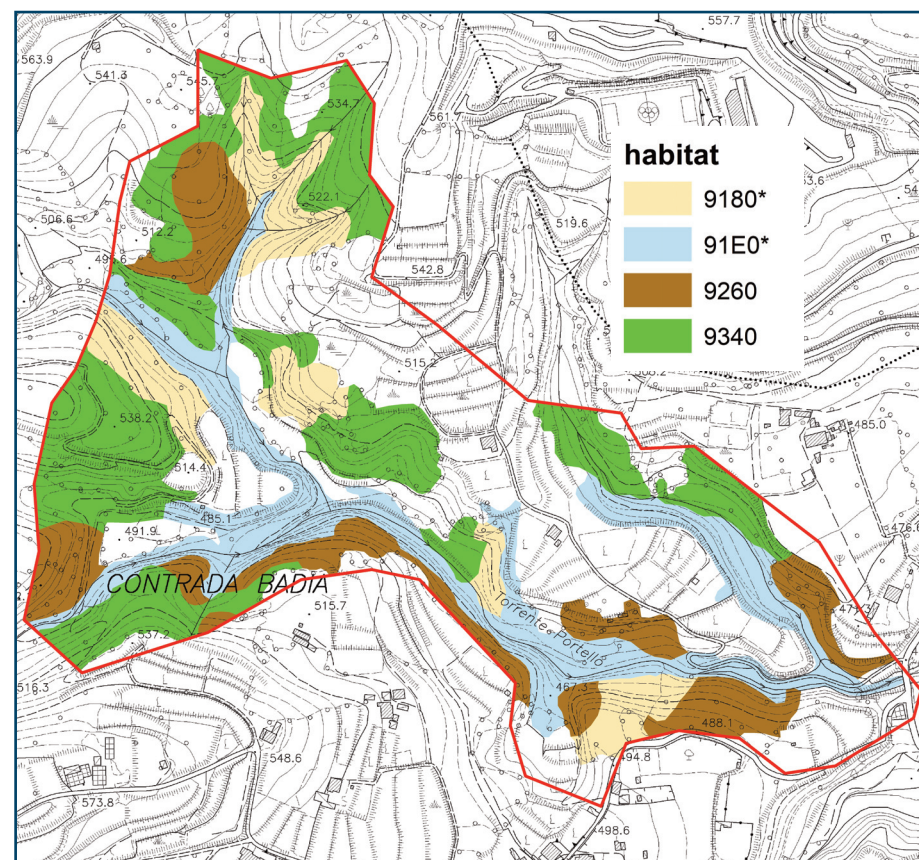
La ZSC si sviluppa all'interno di una stretta valle delimitata da un complesso di faglie dove l'azione tettonica e di approfondimento del reticolo idrografico ha portato alla formazione di una valle a "forra".

Il substrato è costituito da rocce granitiche del Paleozoico, coperte da una coltre di natura sedimentaria con conglomerati, conglomerati sabbiosi

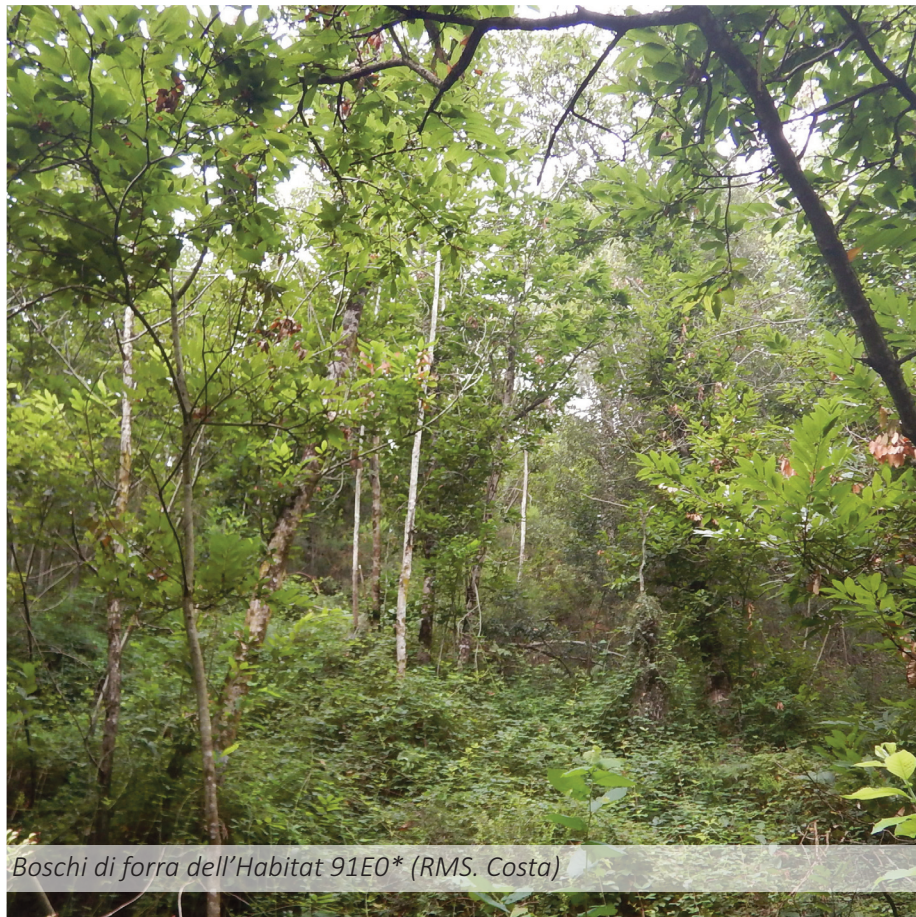
alla base che evolvono a sabbie grigio-brune Plio-pleistoceniche.

I suoli sono moderatamente profondi, a tessitura franco sabbiosa, con scheletro da scarso a comune.

Il clima è di tipo mediterraneo con termotipo mesomediterraneo ombrotipo umido con una temperatura media annua di 17,3 °C e precipitazioni medie annue di 1643 mm.



La ZSC si caratterizza per l'ambiente di forra che ospita comunità igrofile erbacee e fitocenosi forestali costituite prevalentemente da boschi misti. Si tratta di formazioni mesofile, che rientrano nell'habitat 9180\*, fisionomicamente dominate nello strato arboreo da latifoglie decidue quali il nocciolo (*Corylus avellana*), l'acero napoletano (*Acer opalus* subsp. *obtusatum*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e il castagno (*Castanea sativa*), e caratterizzate nello strato erbaceo da numerose felci fra cui la felce femmina (*Athyrium filix-femina*), la felce setifera (*Polystichum setiferum*), la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), la felce affine (*Dryopteris affinis*), la lonchite minore (*Struthiopteris spicant*) e l'asplenio scolopendrio (*Asplenium scolopendrium*). Sulle pareti più umide e ombreggiate, e lungo i rivoli d'acqua più raramente, si rinvencono comunità igrofile di briofite e pteridofite riferibili all'habitat 7220\* in cui si localizza la rarissima felce bulbifera (*Woodwardia radicans*). Le zone paludose con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale sono interessate da formazioni arboree dominate da ontano nero (*Alnus glutinosa*) con frassino (*Fraxinus excelsior*) e salice bianco (*Salix alba*), riferibili all'habitat 91E0\*. Purtroppo, in questa formazione si rinviene in maniera rilevante la presenza della robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie arborea, aliene e invasiva che altera profondamente gli habitat in cui si localizza. Nelle stazioni esterne alle forre, su versanti acclivi ed esposti, sono presenti lembi di lecceta acidofila e mesofila dell'habitat 9340. Si tratta di piccoli boschi con leccio (*Quercus ilex*), erica (*Erica arborea*), castagno (*Castanea sativa*), sporadica presenza del frassino (*Fraxinus ornus*) e della fillirea (*Phillyrea latifolia*). Buona parte dei boschi di leccio sono stati sostituiti già da molto tempo da boschi di castagno dell'habitat 9260, si



tratta di formazioni di sostituzione delle precedenti comunità forestali con lo stesso corteggio floristico della lecceta.

Come accennato il sito ospita un'importante stazione di *Woodwardia radicans*, relitto della flora terziaria, inserita in differenti liste rosse: lista rossa nazionale e regionale, lista rossa dell'IUCN e in varie convenzioni internazionali: convenzione di Berna e Direttiva Habitat. Altre specie d'interesse conservazionistico sono *Asplenium scolopendrium* e *Struthiopteris spicant*, inserite nelle liste rosse regionali, *Corylus avellana* e *Dryopteris affinis*, che si rinvencono raramente negli ambienti ripari e boschi di forra.



## Fauna

L'ambiente di forra ospita potenzialmente una ricca fauna, favorita dalla presenza di microhabitat diversificati, di ambienti umido-acquatici e, in generale, dalla scarsa penetrabilità. La ZSC ha tuttavia una estensione davvero esigua che ne limita la rilevanza per i gruppi animali di maggiori dimensioni con ampi requisiti spaziali. Ciò nondimeno il torrente Portello può rappresentare un elemento importante, per la nidificazione o per la localizzazione dei posatoi, anche di specie con grandi aree vitali, quali ad esempio, i rapaci diurni. Per il sito è infatti riportata la presenza di tre specie di falconiformi di interesse comunitario, il falco di palude (*Circus aeruginosus*), che come dice il nome, è una specie estremamente legata alle zone umide e considerata dalla IUCN Italia come vulnerabile (VU); il nibbio bruno (*Milvus migrans*) specie migratrice regolare che predilige gli ambienti aperti con alberi nelle vicinanze di specchi d'acqua ed è ritenuta quasi minacciata (NT); il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), rapace legato agli ambienti boschivi e inserito nella lista rossa con lo stato di minor preoccupazione (LC). Non ci sono molte informazioni riguardo alla presenza di altre specie animali. In particolare, per quanto riguarda l'erpeto-fauna non sono stati condotti di recente studi tesi ad approfondire il quadro conoscitivo e, pertanto, non si può escludere la presenza di specie di interesse conservazionistico legate agli ambienti presenti nel sito; tra i rettili è segnalata unicamente la lucertola campestre (*Podarcis siculus*), specie molto comune e ubiquitaria, tipica di ambienti aperti e soleggiate ma diffusa anche in aree coltivate e incolti marginali, filari, corsi d'acqua e boscaglie.



Falco di palude (A. Brusco)

### Pressioni/minacce

La ZSC si trova all'interno di un contesto intensamente sfruttato dal punto di vista agricolo, dove l'uomo sottrae costantemente superfici agli habitat naturali che destina alla coltivazione di ulivi, castagni, orticole di vario tipo.

Le formazioni forestali sono sottoposte ad interventi selvicolturali ma le modalità di taglio e l'estensione delle tagliate non sempre seguono norme precise. La ZSC è attraversata da piste, strade sterrate percorribili con mezzi pesanti, utilizzate per raggiungere aree interne, che contribuiscono alla frammentazione degli habitat e della funzionalità ecosistemica.

Purtroppo, si registra anche la presenza di microdiscariche e di materiale solido trasportato dalle piene e accumulato lungo l'alveo del torrente. Altra pressione è dovuta alla modificazione del regime idrico che, attraverso captazioni e sbarramenti che alterano l'habitat con stillicidio, comporta la riduzione della popolazione della *Woodwardia radicans* e l'aumento del rischio di estinzione della specie.

Una elevata criticità è costituita dallo sviluppo incontrollato di robinia, specie aliena invasiva, che impatta direttamente soprattutto gli habitat forestali.

Per quanto riguarda le specie animali, le pressioni sono correlate con le pratiche illegali di bracconaggio, l'impiego di pesticidi in agricoltura, la deforestazione con riduzione e/o scomparsa dell'habitat nelle zone di sosta, in particolare di alberi di grandi dimensioni.

### Obiettivi di conservazione

Il sito è stato designato per tutelare *Woodwardia radicans*, il suo habitat e le interessanti formazioni forestali di forra.

Per la salvaguardia di questa pregevole felce vanno vietati gli sfalci della vegetazione e la sua raccolta. Sono inoltre da regolamentare la captazione d'acqua lungo il torrente, quella delle sorgenti e quelle sulla falda idrica al fine di assicurare un flusso d'acqua vitale per la permanenza dell'habitat di *Woodwardia*. Per la salvaguardia di questa rara felce è necessario adottare anche misure di conservazione ex-situ per assicurare il mantenimento a lungo termine di materiale genetico delle diverse popolazioni e micropopolazioni.

Per gli habitat di forra sarebbe opportuno controllare le attività correlate alle utilizzazioni forestali e alle pratiche agricole (con un corretto uso e smaltimento di sostanze inquinanti e fitofarmaci). Va inoltre tutelato l'equilibrio idrologico del corso del torrente, rimuovendo gli ostacoli e i rifiuti che determinano un pericoloso effetto barriera durante le piene, impedire l'attività di bracconaggio, incentivare la vigilanza e la prevenzione antincendio.

Un'attività specifica va programmata per eradicare le specie aliene invasive e, in particolare, la robinia.

Nei confronti della cittadinanza vanno promosse azioni di sensibilizzazione ambientale finalizzate alla conoscenza e alla tutela della *Woodwardia radicans* e formare una coscienza sui valori ambientali e naturalistici del proprio territorio.